

Domenica della parola 2024

Gv 3,1-5.10; 1Cor 7,29-31; Mc 1,14-20

Nella domenica della Parola divina ci viene ricordato con particolare forza che siamo noi i destinatari della Bibbia, che è stata scritta per noi. Essa è una lettera di un Padre amorevole ai suoi figli, come diceva don Alberione. Accogliendo questo dono dalle mani di Dio, accogliamo Dio stesso. Leggendo la Bibbia, infatti, rimaniamo alla sua presenza e ascoltiamo le sue parole. Possiamo chiederci perciò: quale messaggio ci invia oggi il Padre nella liturgia odierna?

Nel Vangelo incontriamo Gesù che inizia il suo ministero pubblico. Possiamo vedere che Gesù comincia la missione in un modo molto originale. Cosa fa Gesù? Ripete le parole di Giovanni Battista, riprende il messaggio del profeta imprigionato: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo». Questo è ancora più chiaro nel Vangelo di Matteo.

A Gesù non importava l'originalità del messaggio; non voleva scioccare o deliziare i suoi ascoltatori. Voleva che il messaggio che era la volontà di Dio continuasse a risuonare tra il popolo, in modo che non tacesse con l'imprigionamento di Giovanni. Così Gesù propone una nuova edizione di questo messaggio, una nuova edizione della parola.

Ecco Gesù editore che distribuisce una nuova edizione della parola di Dio. Può sembrare una ripetizione, ma nella persona di Gesù acquista una nuova qualità, una nuova forza, acquista il suo significato più pieno. Perché qui Gesù stesso è la Parola del Padre, è il Messaggio, la Buona Novella incarnata inviata a tutti gli uomini.

Questa, però, non è il termine della storia in quanto il Vangelo racconta che Gesù raccoglie discepoli e chiama pescatori a essere suoi apostoli. In questo modo egli apre la sua scuola per preparare nuovi editori della Parola. Sarà poi a loro che affiderà l'incarico di continuare la missione, di portare la Parola di Dio fino ai confini del mondo. Questa sarà un'altra nuova edizione della Parola, che acquisterà una nuova qualità in quanto svelerà la credibilità, cioè la conformità dell'insegnamento alla propria vita nella testimonianza fedele fino al martirio.

In questo senso comprendiamo l'opportunità di nuove traduzioni della Bibbia. Quelle realizzate secoli fa, o decenni fa, non sono sufficienti. Perché la Parola di Dio sia accolta dalle persone di oggi, sono necessarie nuove traduzioni che siano in grado di comunicare il contenuto del messaggio di Dio in modo comprensibile, utilizzando un linguaggio che permetta di comprenderne il Messaggio.

Tuttavia, non si tratta solo di stampare libri, sebbene anche questo sia necessario. Ci ralleghiamo che la Bibbia sia oggi disponibile in questa forma, ci ralleghiamo delle nuove traduzioni, come la Bibbia in arabo, che sarà presto pubblicata. Tuttavia, c'è qualcosa di più in gioco. San Paolo scriveva nella sua Prima Lettera ai Corinzi: «voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani» (2Cor 3,3).

Non basta essere lettori della Parola di Dio, non basta nutrirsi della sua ricchezza, godere solo del suo splendore. Dobbiamo diventare la Lettera di Cristo, il suo messaggio al mondo, il Vangelo vivente. Dobbiamo diventare una nuova edizione della Parola di Dio, che oggi illumina il mondo con la verità di Dio. «Io sono la luce vostra e che mi servirò di voi per illuminare; vi do questa missione e voglio che la compiate» – così il Beato Giacomo Alberione spiegava le parole sentite da Gesù Maestro: «Di qui voglio illuminare» (AD 157).

Comprendiamo dunque questa grande missione che ci impegna a nutrirci di questa Parola per viverla e annunciarla.

Infatti siamo tutti chiamati a diventare parte di questo messaggio di salvezza attraverso la qualità della nostra vita cristiana. Stiamo parlando di un processo, stiamo parlando della storia

particolare della Parola di Dio in noi, della storia della Parola di Dio nell'uomo, del cammino della Parola nella esistenza personale di ciascuno di noi.

Infatti anche la liturgia della parola di oggi ci illumina su questa realtà.

Nella prima lettura abbiamo incontrato il profeta Giona, pronto a proclamare la Parola, in obbedienza alla Parola di Dio: «Giona si alzò e andò a Nìive secondo la Parola del Signore». Ma sappiamo bene che Giona non è sempre stato così disponibile. All'inizio ha provato a fuggire da Dio, non voleva ascoltare la sua Parola e non aveva intenzione di obbedirle. Ha dovuto fare molta strada per arrendersi e riconoscere la Parola di Dio come rivelazione della sua divina volontà per la sua vita e collaborare con essa.

La Parola di Dio ha quindi una sua storia nella persona e nella vita di Giona, che non è stata né facile né piacevole in quanto dapprima essa è stata rifiutata, non voluta, ignorata dal profeta. In un secondo momento Giona ha accettato la Parola e questa gli ha donato la liberazione da una situazione di pericolo di vita ed essa è diventata la sua missione, che, anche se contro voglia, la predicò assiduamente a Nìive. Che storia colorata ed emozionante della parola di Dio nella persona e nella vita di Giona!

Ora possiamo domandarci: Che storia ha la Parola di Dio nella mia vita? Se si trattasse di scriverla o di farne un film, quali capitoli conterrebbe quest'opera? Fuga, ribellione, disaccordo, indifferenza, infedeltà.... o forse, gioia, disposizione, prontezza, determinazione, perseveranza, testimonianza, amore...?

La scrittura della storia della parola di Dio in noi non è ancora ultimata, la stiamo ancora scrivendo con la nostra vita. E la parola di Dio non smette di provocarci, di trasformare il nostro pensiero, di ispirarci, di infrangere la nostra sacra tranquillità; essa è ancora, a volte, una spada affilata che ci taglia, ma anche un balsamo che ci guarisce, lenisce il nostro dolore, ci calma, ci sostiene, illumina le tenebre, ci mostra la strada...

Nella seconda lettura, San Paolo descrive una parte di questo processo. «Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve... passa infatti la figura di questo mondo!». Non possiamo quindi vivere come se non ci fosse un paradiso, una pienezza di vita che questo mondo non può darci.

È la Parola di Dio che ci rivela la piena verità sulla realtà, sul valore e sulle prospettive della nostra vita. Non possiamo vivere come se questa rivelazione non esistesse.

La Parola di Dio, come il lievito trasforma la pasta, ci trasforma con la sua forza interiore, vuole portare a compimento la sua storia in noi, cioè fino a farci diventare una nuova edizione di essa, una rivelazione credibile dell'amore salvifico di Dio offerto a ogni persona umana.

Abbiamo un ottimo patrono di questo processo. È il nostro padre, San Paolo. Anche in lui la Parola di Dio ha una lunga e bella storia. È la storia di un fariseo che odiava i cristiani e che udì le parole: «Saulo, Saulo, perché mi perseguiti?» (At 9,4).

È la storia di un uomo che entra in dialogo con la parola: «Che devo fare, Signore?» (At 22,10). È la storia di un uomo trasformato, che ha potuto scrivere: «Io servo Dio con il mio spirito annunciando il Vangelo del suo Figlio... Io infatti non mi vergogno del Vangelo» (Rm 1,9.16). È anche la storia di un Apostolo che fu infiammato dall'amore di Cristo e che confessò: «Guai a me se non annuncio il Vangelo! tutto io faccio per il Vangelo» (1Cor 9,16.23).

Questa è anche la storia dell'autore del Nuovo Testamento, ispirato dallo Spirito, che è stato scelto: «per annunciare il vangelo di Dio» (Rm 1,1). Infine, è la storia dell'uomo in cui il Verbo si è fatto carne: «non vivo più io, ma Cristo vive in me» (Gal 2,20).

E infine anche noi, accogliamo dunque, con grande disponibilità da San Paolo il suo augurio e la sua indicazione di vita: «La Parola di Cristo abiti in voi abbondantemente» (Col 3,16). Così sia!